

UN NUMERO CENT. 5

ABONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)

Il commercio italiano nel 1898

È stata distribuita, poco tempo fa, la *Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 dicembre 1898*. Trattandosi del documento ufficiale che più presto ci mette in grado di conoscere lo svolgimento del commercio annuo, ci sembra opportuno di spigolare alcune fra le cifre più significanti che vi si trovano contenute.

Nel 1898 tutte le cifre in generale salgono non solo rispetto al 1897, ma anche agli anni precedenti. Le importazioni infatti, che, dopo essere salite ad 1.605 milioni (dedotti sempre i metalli preziosi) nel 1887, erano progressivamente discese dopo la nuova orientazione delle tariffe doganali fino ad 1.094 milioni nel 1894, salgono ininterrotte nel

1895 a	1.187 milioni
1896 a	1.180 »
1897 a	1.191 »
1898 a	1.418 »

In verità l'Italia nel complesso non ha molto da rallegrarsi dell'aumento avvenuto nel 1898. Ecco difatti come la importazione si ripartisce fra le quattro grandi categorie (in milioni)

	1897	1898	Aumento
Materie gregge per l'industria	460	509	39
Altre materie	245	249	4
Prodotti manufatti	254	262	8
Generi alimentari	221	390	169

Aumenta soprattutto la importazione dei generi alimentari; nè la causa è difficile a rintracciarsi. È il cattivo raccolto di grano del 1897, è la eccezionale domanda di cereali sorta nell'inverno e nella primavera del 1898, la causa principalissima del rialzo insolito della cifra di importazione dei generi alimentari. Ed invero i 169 milioni di aumento sono costituiti per 123.652 mila lire di frumento e per 34.920 mila lire da granaglie e legumi secchi.

Una parte in questo aumento l'ebbero anche i provvedimenti che abolirono i dazi di frontiera per un periodo limitato; è naturale che gli importatori abbiano colto l'occasione per introdurre in Italia grosse quantità di frumento allo scopo, non di rivenderlo subito, ma di tenerlo in serbo per i giorni in cui il dazio ripristinato ne avesse fatto nuovamente rialzare il prezzo. È a presumersi che l'anno 1899 presenterà una diminuzione nell'importazione del grano non solo naturale per i minori bisogni, ma anche artificiale per la influenza degli *stocks* esistenti nell'interno. Accanto alla cifra, indice delle condizioni poco liete della pubblica tranquillità nel Regno nell'anno passato, un indizio lieto ci è fornito dall'aumento di ben 13.402 mila lire nella importazione delle carni, del pollame e della cacciagione, indizio lieto perchè può far supporre che in parte le condizioni della alimentazione si vadano migliorando.

Aumentò anche quasi di 40 milioni la importazione delle materie greggie necessarie all'industria. L'aumento massimo lo si ebbe nel carbon fossile (39 milioni), nell'avena (8 milioni), nei semi oleosi (3 milioni), nei minerali metallici (3.350 mila lire), nelle pietre, gessi, terre, calce e cementi (3.222 mila lire), controbilanciati in parte da diminuzioni di 6 milioni pel tabacco in foglie, di 6 milioni per le pelli crude, di 8 milioni negli animali equini.

In sè le mutazioni sono poco significanti, perchè l'aumento straordinario di 39 milioni nel carbone dipende in massima parte, non da un aumento nella quantità importata (la quale passò soltanto da 4.259 mila tonnellate a 4.431 mila tonnellate), ma dal cresciuto prezzo per lo sciopero dei minatori del Galles. Tanta influenza può esercitare uno sciopero anche su nazioni diverse da quella in cui lo sciopero accade! Curiosa la diminuzione degli animali equini, parallela all'aumento dell'avena, quasi che ora si preferisse

allevare in Italia i cavalli che prima si compravano all'estero.

La diminuzione delle pelli crude è indizio che l'industria nazionale trova sempre maggiore convenienza ad approvvigionarsi all'interno.

La esportazione non presenta oscillazioni tanto forti, ma più significanti. Ecco le cifre della esportazione in milioni di lire dal 1891 al 1898:

1891	876
1892	958
1893	964
1894	1.026
1895	1.087
1896	1.052
1897	1.091
1898	1.208

L'aumento è continuo ed ininterrotto e tanto più celere quanto più si procede innanzi. Durante il periodo posteriore alla proclamazione del regno d'Italia un solo anno, il 1876, ha superato con 1.208 milioni (di soli 5 milioni) il 1898. Certamente non è molto confortante di essere rimasti al punto a cui eravamo già giunti 22 anni fa; ma è fatto abbastanza lieto l'esservi ritornati dopo che per un lungo periodo di anni si era persa quasi ogni speranza di raggiungere di nuovo quella meta, per quanto non eccelsa.

Però il modo con cui è distribuito l'aumento di 111 milioni del 1898 sull'anno precedente ci lascia adito alla speranza che qualche miglioramento sia ancora possibile nel futuro.

	1897	1898	Aumento
Materie greggie necessarie alla industria (milioni di lire)	194	201	7
Altre materie	348	404	56
Prodotti manufatti	219	264	44
Generi alimentari	329	393	4

Il maggiore aumento lo si ebbe nelle materie diverse necessarie all'industria, e più precisamente, per esemplificare, nella seta tratta semplice o torta per 45.702 mila lire, nei filati di cotone per 4.854 mila lire, nelle trecce per 1.282 mila lire, nell'olio d'oliva lavato al solfuro per 4.270 mila lire. Seguono con 44 milioni i prodotti manufatti, in cui gli aumenti più forti sono dati dai tessuti ed altri manufatti di cotone per 15.530 mila lire, dai tessuti ed altri manufatti di lana per 3.143 mila lire, dai tessuti ed altri manufatti di seta e di filugello per 5.650 mila lire, dai bastimenti ed altri galleggianti per 15.338 mila lire, dai cappelli per 2.338 mila lire, dalle mercerie comuni e fine per 1.139 mila lire.

Sono le grandi industrie della seta, della lana, del cotone e dei cantieri navali, le quali, non trovando in Italia sbocco sufficiente alla loro produzione, vanno all'estero alla conquista di nuovi mercati.

Chi in questo universale concerto di gioia fa una magra figura sono le materie greggie e i generi alimentari.

L'aumento di 7 milioni nelle materie greggie è per intero dovuto allo zolfo esportato in maggiori quantità ed a prezzi migliori, mentre diminuisce spaventosamente la canapa greggia per 10 milioni. Nei generi alimentari diminuiscono l'olio d'oliva per 21 milioni, le granaglie ed i legumi secchi per 1.123 mila lire, gli agrumi per 1.203 mila lire, la frutta fresca compresa l'uva per 1.245 mila lire, gli animali bovini per 2.311 mila lire. Gli aumenti non si possono paragonare a quelli dei prodotti industriali. Crescono il vino per 6 milioni, il riso per altrettanto, le mandorle, noci e nocciuole per 4 milioni, i pistacchi, i fichi, ecc. per quasi 2 milioni, i legumi ed ortaggi preparati per 1.166 mila lire, i legumi ed ortaggi freschi per 1.262 mila lire, il burro ed il formaggio per 3.853 mila lire, le uova di pollame per 5.228 mila lire.

Sintomi questi indubbi di un risveglio agricolo che si trova però soltanto ai suoi primi inizi.

Noi ci auguriamo che l'anno 1899 ci permetta di allargare all'agricoltura le liete constatazioni fatte a proposito dell'industria, e che i

leggeri sintomi si convertano durante l'anno che corre in fenomeni grandiosi e certi. Sarà questa la prova più bella dei vantaggi del trattato di commercio italo-francese e l'inizio beneaugurante di un nuovo fecondo periodo di traffici internazionali.

CESENA NEL 1849

La spedizione contro i reazionari del Soglianes

Anche la cronaca, come la sua sorella maggiore la storia, ha i suoi ricorsi. Nel Marzo del 1797, un mese dopo che le armi della repubblica francese avevano fugate prima che vinte le papali al Senio, e abbattuta in Romagna la signoria pontificia, nelle montagne del Soglianes l'ignoranza di fanatici contadini, la burbanza di pochi grossi possidenti intinti d'idee feudali, le sobillazioni di preti-malvagi facevano scoppiare un'insurrezione, che si dilatava nel finitimo Montefeltro, e che non veniva spenta se non col ferro e col fuoco dai generali Shauguet e Chamberlac.

Nel Marzo del 1849, non ancora decorso un mese dalla seconda caduta del dominio temporale e dalla proclamazione della Repubblica Romana, nelle stesse montagne del Soglianes, dilatandosi verso Rimini, scoppiava un moto brigantesco, sempre per opera di contadini fanatici, di possidenti rurali masnadieri, e di preti sobillatori.

Il giorno 7 di quel mese, il Preside della Provincia di Forlì, che era sempre il nostro concittadino Giuseppe Galleffi, annunziava con pubblico manifesto come « uomini male intenzionati, nemici dell'ordine e della Repubblica andassero spargendo per le campagne voci sediziose e sommovessero quei pacifici abitanti, concitandoli alla ribellione. » « Noi ne siamo indignati — aggiungeva — e vi è più indignati in quanto che, per giungere ai perversi loro fini, i macchinatori del disordine si valgono del sentimento religioso, che regge il buon popolo delle ville. » E, dopo varie ammonizioni e minacce, chiudeva: « La Repubblica è forte perchè emanazione del Popolo; è giusta perchè figliuola prediletta di Dio; e, nella sua giustizia e nella sua forza, è punitrice inesorabile de' rei, premiatrice dei buoni, protttrice e sollevatrice dei miseri. »

Lo stesso giorno il Galleffi si rivolgeva ai Comandanti delle Guardie Nazionali delle città più prossime al centro del movimento brigantesco, perchè raccogliessero civici e li spedissero a soffocarlo. Al nostro Tenente Colonnello Guidi scriveva: « L'insurrezione si alza minacciosa nel Governo di Sogliano. Vuolsi accorrere per reprimerla. Mettete in ordine quel maggior numero di gente che potete e spedite immediatamente sul luogo... Bisogna disarmare i contadini, arrestare i capi sommovitori, senza riguardo ai parrochi, che sono forse i più rei. » Disponeva poi le paghe da distribuirsi ai Civici, metteva a disposizione, tanto dei Cesenati quanto degli altri che accorressero, mille scudi, da pagarsi dal nostro esattore, e stabiliva che, di dovunque provenissero e comunque si trovassero insieme forze nazionali, l'ufficiale di più alto grado assumesse il comando di tutte, ed a parità di grado prevalesses l'anzianità.

A Cesena si raccolsero subito 240 uomini, con sei ufficiali, a capo dei quali era il Tenente Teodorico Pio, quello stesso che, dieci anni dopo, il 12 Maggio 1859, mentre attendeva, in una osteria di porta Romana, ad apparecchiare la partenza dei volontari per la campagna dell'indipendenza, ed a promuovere la diserzione di vari soldati svizzeri, fu assalito da gran numero di forze papaline, crivellato da ben tredici ferite, a cui solo la fortissima sua fibra poté farlo sopravvivere. Tratto prigioniero nella nostra Rocca, ne usciva libero trentotto giorni dopo quando Cesena abbatteva per la terza volta, e definitivamente, la signoria teocratica; e così poteva entrare nell'esercito italiano, dove tanto si distinse nella campagna contro il brigantaggio meridionale, e dove pervenne al grado di Maggiore.

Allora, in quel primaveril Marzo del 1849, movendo contro i briganti del Soglianes, chi avrebbe potuto presagire a lui le dure prove che avrebbe sostenute più tardi contro altri briganti, ben più fieri ed agguerriti?

La colonna cesenate era pronta fin dal primo

mattino del giorno 8: alle ore 6 e mezza, batteva la generale; alle 8, avveniva la partenza, per la strada del Savio: a Borello ed a Mercato Saraceno si aggiungevano, con un settimo ufficiale, altri civili, formando così il numero complessivo di 300. Un corpo di 50 uomini veniva lasciato in osservazione a Mercato; gli altri proseguivano per Ronignano, e andavano a Monte Gelli e a Monte Tifi, dove era il centro dell'insurrezione. Intanto altri corpi civili venivano da Rimini, da Savignano, da S. Arcangelo; in tutto, altri seicento uomini.

Ma i Riminensi venivano preceduti da orrenda fama. Passando da S. Arcangelo, e trovato ivi carcerato il parroco di Ciola, certo don Legni, in voce di favoreggiatore degli insorti, l'avevano, senza processo, senza forma alcuna di giustizia, barbaramente assassinato. Proseguendo nella spedizione, dovunque capitavano, s'abbandonavano ad ogni specie di violenze, di saccheggi, di nefandezze, come attestano concordi tutte le testimonianze del tempo, senza distinzione di parte, e come riconosce, con rammarico, l'imparziale storico di Rimini prof. Carlo Tonini.

I Cesenati invece tennero la condotta più esemplare, anzi contribuirono a frenare, per quanto fu loro possibile, gli eccessi degli altri. Seppero distinguere i tristi dagli illusi; con questi usarono ogni mezzo pacifico di persuasione; a quelli dettero la caccia, sbandandone la maggior parte, pochi arrestandone, forse più per sottrarli all'altrui furore, che per recare loro danno. Alcuni di essi, tra cui certo Bartolomeo Mellini, ricco proprietario di Montegelli, e un Don Rubertini, curato di quella parrocchia, li condussero prigionieri fino a Cesena; e dovettero anzi lottare coi compagni riminesi per impedire che ne fosse fatta giustizia sommaria.

Il lodevole contegno dei Cesenati risulta dai documenti ufficiali di quel tempo, ed è rilevato da quanti hanno lasciato ricordo di quei giorni tempestosi: gli stessi due cronisti preti e reazionari di Cesena lo notano con compiacenza, istituendo confronti che tornano a massimo onore dei nostri concittadini.

Il numero degli insorti si faceva ascendere dai 400 ai 700; il Governatore di Sogliano, L. Camporesi, detto dal Preside « uomo di sicura fiducia », aveva passato giorni di grande trepidazione. Avvertiva il nostro Tenente Colonnello essere urgente che arrivassero i rinforzi a Sogliano la sera dell'8, perchè « i briganti si riunivano di notte, » e mandava la parola d'ordine: « Padova, Parma, Piacenza. » Altri avvisi aveva mandato il priore di Mercato Saraceno, il quale poi riceveva subito per riferire sulla buona impressione prodotta dall'arrivo dei nostri civili, ed aggiungere particolari sulla rivolta, dicendone capi l'edecurato Mellini, figlio del ricordato Bartolomeo, Antonio Aruandi e Gioacchino Brunetti, i quali, con circa 200 uomini, armati di fucili da caccia e di strumenti campestri, con due tamburi — uno battuto dal fratello minore del Mellini, l'altro da un contadino — stavano lungo lo stradale, affermando di non voler dare l'assalto a Sogliano, finchè non fossero cinquecento. Pare che fino a quattrocento crescessero; ma, giunti i nostri a Montegelli — dove fecero prigionieri i due su accennati — si sbandarono: tentarono poi di riunirsi di nuovo a Monte Tifi, ma un'altra nostra colonna li cacciò anche di là. Con ciò la spedizione poteva dirsi aver compiuta la propria missione. L'autorità governativa avrebbe desiderato si fosse cercato di far molti arresti tra gl'insorti fuggiaschi; ma giustamente il Tenente Colonnello Guidi osservava: « Qualunque sia il numero dei soldati posti in azione per tale effetto, è impossibile arrestare un solo individuo, giacchè i pratici di quelle montagne mi assicurano esistervi tali nascondigli, strade, boschi e relazioni coll'alta montagna, da rendere inefficace qualunque operazione diretta ad impossessarsi di chicchessia, che intenda fuggire.... Quindi è che io credo dovessimo tenere il metodo praticato in simile circostanza al tempo di Napoleone, sotto il quale la colonna francese, spedita a Mercato ed a Sogliano, come ebbe sbandati gl'insorti, immantinente si ritirò: gli arresti dei capi furono eseguiti alcun tempo dopo, nei paesi e nelle città ove gli inquisiti dovevano necessariamente concorrere. » Instava adunque per richiamare i suoi Civici, anche per causa dei « moltissimi atti di violenza, devastazioni e furti, » commessi dai riminesi, contro i quali atti e contro l'unione de' suoi agli autori dei medesimi egli protestava, « giacchè tali fatti portano disonore anche ai buoni, » e li accomunano, nella pubblica indignazione, coi tristi.

Furono dunque incominciati i preparativi per il ritorno della colonna a Cesena. Il 12 Marzo, il suo comandante Teodorico Pio scriveva da Montegelli: « Darvi esatto ragguaglio di ciò che per noi si è operato non mi è possibile, attesa la molteplicità delle cose. Solo vi dirò che si son fatti arresti di persone implicate nella reazione, si sono trovati armi, munizioni diverse, un tamburo ed altri oggetti. Si fanno continuamente incerti processi, essendo qui per questo due sostituti del Governo di Sogliano. Quel che è certo si è che, se si tardava alcun poco, l'affare addiveniva assai importante, mentre, repressa la ribellione a principio, non è più a temer nulla. »

La colonna, accompagnata dalle più lusinghiere

attestazioni di lode da tutte le autorità soglianesi, ritornò a Cesena il 14 Marzo, salutata da un ordine del giorno del proprio Tenente Colonnello, e plaudita dalla cittadinanza. Altri encomi le tributava con pubblico manifesto il preside della provincia. Ma l'elogio più alto e significante fu quello del Triumviro Aurelio Saffi, il quale reggeva in quei giorni anche il Ministero dell'interno, e che, riceveva la relazione del Guidi, così gli rispondeva:

Ministero dell'Interno
 N. 51.906
 Cittadino

Lo zelo, che avete sempre addimosttrato pel bene della patria, e le premure, che vi prendete per condurre la Milizia Nazionale a migliore disciplina e a quella onorabilità di azioni per le quali ci rendiamo degni della libertà che abbiamo acquistata, assicuravano il Governo della Repubblica che i militi vostri ad ogni bisogno sarebbero accorsi prontamente.

Il fatto ne lo ha confermato. Ora abbiatevi i più larghi elogi, e rendeteli pure a quelli fra i militi che si distinguono.

Terrò conto delle vostre osservazioni nella riforma, che anderà a farsi, del Regolamento.

Intanto voi continuate a bene meritare della patria, tenendo vivo il sentimento di onore e conservando l'ordine della Milizia al vostro comando affidata.

Evaso così il vostro foglio N. 266, vi auguro salute.

Roma, li 11 Aprile 1849.
 Pel Ministro
 A. SAFFI.

Al Cittadino Tenente Colonnello
 Com. la G. Nazionale
 di
 Cesena.

Ritornando ora donde prendemmo le mosse, cioè al brigantaggio del 1797, non possiamo omettere una osservazione: allora, la repressione dei reazionari fu opera esclusiva d'armi straniere: mezzo secolo dopo, la compivano da sole armi nazionali di cittadini accorsi spontanei alla difesa dell'ordine nella libertà. In mezzo secolo, si era fatto cammino!

lo spigolatore.

TRA I LIBRI

I distinti professori Antonio Rossi, direttore della R. Scuola Pratica di Agricoltura in Ascoli Piceno, e Cav. Raffaello Mariani, R. Ispettore Scolastico nella stessa città, hanno testè pubblicato, per tipi della Società editrice Dante Alighieri di Roma, un interessante libretto col titolo — *Programma delle nozioni elementari di Agricoltura e Norme pratiche per la coltivazione dei campicelli sperimentali.* — Per l'impulso dato dal Ministero all'insegnamento agrario nelle scuole rurali, e dopo l'istituzione dei campicelli, si faceva sentire il bisogno di una guida a cui gl'insegnanti, inesperti nella nuova missione alla quale sono chiamati, potessero attenersi.

Il manualetto che abbiamo sott'occhio provvede a questo bisogno. Ivi non si dette accesso alle lunghe teorie, che richiedono l'attenzione di una mente sviluppata, ma le nozioni più facili, più necessarie nella pratica dei lavori campestri vi sono sminuziate, volgarizzate, ridotte alla capacità delle giovani e non sempre felici intelligenze; e perchè l'agricoltura non si deve considerare come una materia a parte nelle scuole rurali, gl'insegnamenti vi furono distribuiti ed interpolati in tutti gli esercizi orali e scritti della scuola, per modo che non ne rimane per nulla offesa quell'unità, a cui deve essere conformato tutto il lavoro scolastico. A questo risultato concorsero la competenza di uno degli autori in materia agraria, e quella dell'altro nella pedagogia e nella didattica.

L'utilità manifesta del libretto fece dire al Ministro della pubblica istruzione, che il lavoro dei professori Rossi e Mariani può essere di non piccolo giovamento agli insegnanti, che hanno bisogno di una guida sicura nell'insegnamento pratico delle prime nozioni agrarie. Queste parole dell'autorità suprema dell'istruzione sono il più bell'elogio che si possa fare del libro.

CESENA

Per il Principe POTENZIANI

Il suo nome era oramai legato al nostro paese, e v'era divenuto carissimo, per il progettato impianto d'una fabbrica di zucchero di barbabietola in Cesena, impianto che si aspettava fiduciosamente da Lui, ben noto per ardite intraprese compiute in altre regioni per dare incremento alla principalissima delle industrie italiane — quella dell'agricoltura.

Egli discendeva, per parte di padre, da fami-

glia d'origine polacca — quella dei Grabinski — nome che è ricordato onorevolmente nei fasti delle armi napoleoniche, e nei moti insurrezionali del 1831, ed è anche oggi degnamente portato da un egregio e illuminato gentiluomo bolognese, il quale ha mostrato più volte d'armonizzare, nell'animo suo elevatissimo, la fede religiosa con l'amore di patria, nella sua assoluta integrità nazionale e sotto l'egida della monarchia plebiscitaria.

Nè dissimile da lui era il principe Potenziani — così denominato dal cognome materno, fatto proprio per causa d'eredità — il quale, alieno da ogni acre parteggiare, attendeva interamente a tutto ciò che potesse dare incremento all'agricoltura, giovando così alla Patria in uno degli argomenti di più vitale interesse, e rendeva del pari omaggio alle Istituzioni, cooperando ai lavori dell'Assemblea senatoria, a cui la fiducia del Re lo chiamò e lo iscrisse appena egli ebbe raggiunto i termini legali d'età.

Il rammarico per la sua morte è tanto più grave, quanto più questa fu immatura, ed è tanto più inteso quanto più erano conosciute ed sperimentate le virtù dell'estinto.

Cesena è percossa come da lutto cittadino.

La notizia della morte del principe Potenziani pervenne telegraficamente a Cesena, poche ore dopo il funesto avvenimento, la mattina di Domenica 19.

Immediatamente il R. Commissario, bene interpretando i sentimenti della cittadinanza, spediva i seguenti telegrammi:

Cesena 18 Marzo 1899
 PRINCIPESSA POTENZIANI
 Palazzo Ruspoli — Roma
 Prego accogliere sincero condoglianze parte questa Cittadinanza per immatura perdita suo degno consorte.
 R. Commissario
 Muscianisi.
 Cesena 18 Marzo 1899.
 COMM. MARANI EMILIO

Roma
 Ancho nome questa Cittadinanza esprime V. S. sincero condoglianze per immatura perdita Principe Potenziani suo degno socio.
 R. Commissario
 Muscianisi.

a cui pervennero poi le seguenti risposte:

MUSCIANISI R. COMMISSARIO
 Cesena
 Condoglianza codesta Cittadinanza da Lei rappresentata giunsero sentitissime a me che ringrazio con famiglia Illustre Estinto.
 Emilio Marani.

COMMISSARIO MUSCIANISI
 Cesena
 Se mia sventura potesse mai avere conforto, troverebelo compianto coloro vi presso tanta parte.
 Ringrazio Lei, Cittadini Cesena.
 Maria Potenziani.

L'assemblea degli Azionisti della Cassa di Risparmio, convocata per quel giorno, deliberò unanime di togliere la seduta in segno di lutto, e di mandare anch'essa condoglianze alla vedova.

La mattina seguente, veniva pubblicato questo manifesto:

Concittadini
 Improvvisa e dolorosissima giunse la notizia che rapido e crudelissimo morbo toglieva per sempre alla famiglia e alla patria l'illustre

Principe GIOVANNI POTENZIANI
 SENATORE DEL REGNO

Non è molto che noi qui lo vedemmo nel pieno vigore della sua vita operosa, e la sua parola, il suo consiglio, i suoi intenti sempre rivolti a benefico e largo scopo d'incremento agrario ed industriale, ci confortarono nel proposito di risvegliare anche in Cesena una maggiore e nuova vita economica.

Ed egli non è più; e quel tributo di gratitudine, che speravamo di porgere a Lui vivo, ci è forza ora deposto, col più sentito cordoglio, innanzi ad una tomba. Possa, oltre questa, il Suo eletto spirito assisterci ancora!

Noi, annunciandovi la irreparabile sciagura, adempiamo a un dovere dell'animo commosso coll'esprimere pubblicamente quanta parte prendiamo al grave lutto che ha colpito la nobile Famiglia.

Cesena, 19 Marzo 1899.
 PEL COMITATO PROMOTORE DELLA ERIGENDA FABBRICA DA ZUCCHERO
 Saladini Conte Saladino Senat. - Pasolini Conte Giuseppe Dep. - Almerici March. Cav. Lodovico - Almerici March. Almerico - Bartolo Prof. Filippo - Bartoletti Francesco - Bartoletti Giovanni - Cecconati Luigi - Chiaromonte Prince. Don Seipione - Chiaromonte Prince. Conte Carlo - Evangelisti Cav. Avv. Francesco - Galbucci Dott. Aristotelo - Gousselli Cav. Vincenzo - Ghini March. Alessandro - Ghini March. Curzio - Guerriggi Dott. Donatario - Ghini March. Ferdinando - Lelli-Manni Agostino - Monti Antonio - Stefanelli Primo - Turchi Avv. Pietro - Zangheri Luigi.

Deliberazioni del R. Commissario — Elenco settimanale :

1. **Esercizi pubblici** — Parere favorevole per apertura di due esercizi.
2. **Tenuta Capo d'Argine** — Acquisto di concime chimico per L. 947,31; lavori a filari o acquisto canno per lire 111,80; rinnovamento di siepi per L. 27,75; acquisto seme baclit per L. 154.
3. **Spese per la festa del 14 Marzo** — Liquidata in L. 25,55 le spese occorse in occasione del genetliaco del Re.
4. **Varenza colla Congregazione di Carità** — Approva la transazione colla Congregazione per le spese esposti o di spedalità, fissando in L. 5000 il contributo annuo che la Congreg. dovrà pagare al Comune pel mantenimento esposti, a datato dal 1 Gennaio 1896, e addossando al Comune la spesa delle spedalità per ammalati fuori Comune.
5. **Acquisto di due cappelli per due bandisti comunali** — Provvede pel pagamento in L. 17.
6. **Soprasoldo ai Capi Cantonieri** — Ordina il pagamento di L. 15 a ciascuno dei 4 funzionanti da Capo Cantonieri.
7. **Liquidazione di note** — Liquidata in L. 211,45 le note delle spese relative alla settimana decorsa.
8. **Mantenimento strade rurali** — Approva le ordinazioni relative alle strade rurali per la complessiva somma di L. 20687,60.
9. **Lavori eseguiti al Teatro comunale** — Liquidata in lire 1085,40 il residuo dare all'Istituto Artigianelli e a Lodovico Simoncini.
10. **Vendita di materiale** — Aliena a Cellarosi Luigi per L. 50 il materiale esistente presso il Cimitero di Luzzana.
11. **Orario esercizi pubblici** — Parere contrario alla protrazione d'orario di chiusura dell'esercizio di L. Torci.
12. **Rimborso di spese** — Ordina il rimborso di L. 1,25 all'ufficio di polizia municipale per spese sostenute.
13. **Sussidio per studi** — Provvede pel pagamento di L. 200 quale metà del sussidio accordato a Luigi Buratti.
14. **Spese per liti pendenti** — Provvede pel pagamento di L. 500 all'Avv. Pietro Turchi in acconto delle spese per le cause a lui affidate.

Finali e Saladini per Bologna — Siamo lietissimi che alla recente e importantissima discussione del Senato, a proposito della convenzione universitaria per Bologna, il centro maggiore di civiltà della nostra regione, abbiano largamente e autorevolmente partecipato due nostri concittadini, i Senatori Saladini e Finali, che parlarono eloquentemente a favore dell'*alma mater studiorum*. Nessun dubbio che né ragioni di finanza, né ragioni morali, intese a diminuire il soverchio numero di quegli spostati che si chiamano i laureati, potevano essere accampate contro la convenzione; perché, ammesso pure che le università debbano essere poche, non può non ammettersi che alcune, di carattere primario, abbiano da esistere, come non può disconoscersi che Bologna, sede d'antica civiltà, abbia tutto il diritto ad avere un Ateneo primario e completo; e ciò tanto più che le sue Amministrazioni locali non esitarono a fare i primi e maggiori sacrifici. I Senatori Saladini e Finali, cooperando, con l'opera loro, a render giustizia alla illustre e amata metropoli della Romagna, dettero prova di sensi elevatissimi romagnoli e italiani, perchè, non mai, come in questo caso, le ragioni della nazionale civiltà e delle giuste regionali esigenze si confusero insieme.

La neve — È stata una vera sorpresa, un deciso rovescio di stagione: ad un inverno primaverile è succeduta una primavera invernale. La neve, che non aveva fatta la menoma apparizione in tutta l'invernata, è comparsa inaspettata e non gradita la mattina di Mercoledì 22, ha attecchito per le strade la sera del Giovedì successivo, ed oggi Sabato, 25, è comparsa per la terza volta. Speriamo che la bufera si dissolva presto e si possa esclamare, col poeta, *Zefiro torna e il bel tempo rimena*. Intanto, a titolo di curiosità, diamo le seguenti indicazioni sulle « nevicate di Marzo » dal 1874 ad oggi, forniteci dall'egregio prof. A. Vergnano, direttore dell'Osservatorio astronomico presso il R. Liceo :

Anno	Numero delle giornate	Altezza in millimetri
1874	1	100 (1)
1881	1	10
1883	3	40
1888	1	20
1890	1	3
1895	1	470
1899	4	170

(1) Nel 1874, il giorno 12 Marzo, insieme alla neve laipi e tuoni, un fulmine colpì la cupola del campanile della cattedrale, asportandone una parte.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al professor Mori :

Bonci Cav. Alessandro (1) 1.50, Almerici March. Americo 1.20, Cucina economica Robusto Mori Cesena 1.10, Romagnoli March. Melchiorro 1.10, Zanucoli Zaccaria 1.5, Biagini Eagonio 1.1, Raboni Angela Ved. Romini 1.2, Manacci Emma 1.1, Cacchi Guglielmo 1.1.

In tutto L. 100.—
Lista precedente > 1454.20

TOTALE L. 1554.20

(continua)

(1) L'offerta ci fu accompagnata con la seguente lettera, la quale mostra come nel nostro illustre concittadino ai più alti meriti artistici si accoppiano le più gentili virtù dell'animo :

Egregio sig. avv.

«... mi pregio rimetterle cinquanta lire per il ricordo all'illustre professor Mori, che ebbe tanta parte nella vita del nostro paese, il quale, giustamente riconoscendone le alte benemerite, sente il dovere di onorarne la memoria.

« Com' Ella può immaginare, applaudo di tutto cuore al nobile e generoso sentimento de' miei concittadini, e colla modestissima offerta mi sottoscrivo.

« Accolga, sig. avvocato, l'espressione della maggiore stima, ed i sensi della mia inalterabile gratitudine,

« Loreto, 23 Marzo 1899.

« Dev. mo e affmo

« Alessandro Bonci »

Comitato di soccorso ai bambini scrofolosi — Resoconto 1898 :

ENTRATE	Somme riscoss.	SPESA	Somme pagate
Residui attivi dell'esercizio 1897	L. 6768 04	Dozzina di giorni 20 per fanciulli 64 in ragione di L. 1,80 al giorno	L. 2304
Oblazione del Municipio della Congregazione di Carità	400	Viaggi — Biglietto ridotto per viaggio di andata e ritorno di 64 bambini, due guardiani e un Membro del Comitato e simile per il ritorno	87 10
Oblazione Cassa di Risparmio Banca Popolare dei Cittadini qui sotto elencati	800	Biglietto di andata e ritorno da Recione di un guardiano	4
Offerta sordani del March. Giovanni Almerici e famiglia	200	Spese di Amministrazione — manco, marche da bollo ecc.	12
Elargizione del Governo a cura della locale R. Sotto-Profettura	100		
Elargizione dell' Ospizio Romagnolo di Rimini	192		
Tassa di ammissione di N. 20 fanciulli non indigenti	188		
Municipio di Longiano	145 80		
Dozzina e viaggio di N. 4 fanciulli			
Interessi attivi maturati nel 1898 sul deposito presso la Banca Popolare di Cesena	228 36		
	L. 8574 00		L. 8374 60
		TOTALE DELLE SPESA L.	2407 10
		Residuo Attivo a Bilancio	
		Credito sul libretto della Banca Popolare di Cesena N. 6609	7167 50

OBLAZIONI DEI CITTADINI

Allocatelli Avv. Cav. Vittorio 1.5, Angeli Ing. Vincenzo 1.2, Almerici March. Cav. Lodovico 1.5, Baglioli Aristide 1.5, Barattelli Giuseppe 1.3, Bartoletti Francesco e Giovanni 1.20, Bartoletti Rosa Ved. Valzania 1.2, Belletti Valterro 1.2, Belletti Ing. Uniade 1.2, Bisacchi Caterina Ved. Ferri 1.1, Bocci Arnaldo 1.1, Brasa Gaetano 1.2, Briani F.lli 1.5, Cacchi Luigi 1.2, Calzolari F.lli 1.2, Ceccaroni Luigi 1.5, Comandini F.lli fu Giacomo 1.5, Comandini Giac. Gugl. 1.5, Comandini Luigi 1.2, Cortesi Avv. Carlo 1.5, Del Testa Prof. Alberto 1.1, Domeniconi Giuseppe c. 50, Evangelisti Avv. Cav. Francesco 1.5, Fabbri Contessa Luisa 1.5, Fiumana Antonio 1.1, Fontana Lazzaro 1.1, Franchini Avv. Enrico 1.1, Galbucci Dott. Aristodemo 1.5, Gazzoni Agostino 1.2, Gazzoni Luigi 1.1, Genuocchi Cav. Vincenzo 1.15, Ghini March. Don Ghino 1.5, Ghini March. Vittorio 1.4, Giorgi Alessandro e Guglielmo 1.6, Giovannini Francesco 1.1, Gobbi Prof. Vincenzo 1.1, Gomme Amilcare e Signora 1.5, Govoni Luigi 1.1, Guerrini Dott. Demetrio 1.10, Lelli Mami Agostino 1.5, Lugaresi Ing. Cav. Giovanni 1.1, Magnani Elena Ved. Poggi 1.1, Marioni Cav. Gabriele 1.2, Mazzoli Bratti Augusta 1.2, Mischi Avv. Cav. Ernesto 1.5, Montanari Dott. Agostino 1.3, Montanari Arturo 1.2, Montemaggi Pio 1.5, Monti Antonio e Signora 1.10, Moreschini Giuseppe 1.10, Mori Prof. Cav. Robusto 1.5, Neri Geom. Paolo 1.1, Neri Avv. Marsilio 1.2, Pagliari Prof. Angelo 1.2, Pagliarini Vittoria Ved. Montanari 1.15, Pasolini Conte Giuseppe 1.30, Pedrelli Pompeo c. 40, Prati Avv. Cav. Alfredo 1.5, Proli Pietro 1.2, Rambelli Vittorio e Signora 1.5, Ricci Elmo 1.2, Ridolfi Antonio c. 50, Rognoni Dott. Alberto 1.5, Romagnoli March. Melchiorro 1.20, Roverella Contessa Maria 1.20, Serra Dott. Pio 1.3, Soldati Avv. Pirro 1.2, Stagni Filippo 1.1, Trovanelli Avv. Nazzareno 1.5, Turchi Avv. Pietro 1.5, Turchi Avv. Giovanni 1.5, Urbinati Urbano 1.5, Utali Angelo 1.1, Valeri Caterina Ved. Montanari 1.2, Venturi Avv. Luigi 1.5, Venturoli Dott. Ettore 1.2, Verzaglia Conte Cav. Pietro 1.5, Zanucoli Zaccaria 1.3

Cesena, 21 Marzo 1899.

p. IL COMMITATO A. Prati.

Pro agricoltura — Il sig. Giuseppe Biribanti ci ha inviato un suo secondo e interessantissimo scritto, con questo titolo. Ragioni di spazio ci obbligano di rimandarlo al prossimo numero.

Cassa di Risparmio — L'adunanza generale degli Azionisti, sospesa la domenica scorsa in segno di lutto per la morte del principe Potenziani, avrà luogo domani, domenica 26 corr.

Velocipedi — Si avvertono i possessori di velocipedi che le bollette comprovanti l'eseguito pagamento della tassa, per il corrente anno, trovansi presso il Capo-sala comunale, sig. Agostino Pizzoccheri, dal quale potranno ritirarsi in tutte le ore d'ufficio.

Teatro Giardino — Il progetto di prossima apertura, con musica, è completamente sfumato. Non crediamo che la cittadinanza si dia ... alla disperazione.

Bollettino mercuriale - Dal 19 al 25 marzo 1899 :

DENOMINAZIONE degli ARTICOLI	PREZZO		
	MINIMO	MEDIO	MASSIMO
Grano per quint. L.	24.60	24.83	24.90
Formentone id. . .	15.56	13.69	13.82
Fagioli id. . .	16.59	16.83	17.06
Avena id. . .	—	—	—
Canepa id. . .	52.—	54.—	56.—
Seme medica id. . .	115	120	125
id. trifoglio id. . .	90	95	100
Olio (f. dazio) p. Ett. .	96.10	102.97	109.83

Peso e prezzo delle Farine e del Pane

Pane bianco ogni Kg. L. 0.40

» traverso » » » 0.34

Farina di frumento per ogni Kg. L. 0.30

» di granturco » » » 0.18

—CARLO AMADUCCI Gerente—

Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

CASALI MARSILIO E FIGLIO

Grandiosa vendita dell'accreditatissimo CHIANTI in fiaschi della Premiata Ditta BONCIANI.

DEPOSITI:

CANTINA: Nel Recinto Stazione Ferroviaria.

MAGAZZENO: Borgo Cavonr - Casa Propria.

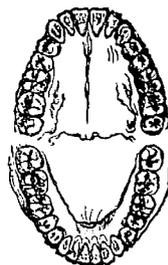
MARCA VIOLA — MARCA BIANCA

PREZZO UNICO Lire 1 per Fiasco VUOTO GRATIS

(Per quantità inferiore ai 12 fiaschi il prezzo aumenta di 10 Centesimi per ciascuno).

Ambulatorio medico-chirurgico-ginecologico

del Dott. CARLO DELLA MASSA
aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 in Via Tre Monti N. 24 2.° p.°



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri
riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

